

# *Appunti leopardiani*

(8) 2, 2014

<http://www.appuntileopardiani.cce.ufsc.br>

**NUMERO TEMATICO**

**ISSN: 2179-6106**

## ***Appunti leopardiani***

### **DIREZIONE**

Andréia Guerini - Universidade Federal de Santa Catarina

Cosetta Veronese - Universität Basel

### **CONDIREZIONE**

Fabiana Cacciapuoti - Biblioteca Nazionale di Napoli

### **COMITATO SCIENTIFICO**

Guido Baldassarri; Novella Bellucci; Roberto Bertoni; Alfredo Bosi; Anna Dolfi; Marco Lucchesi; Laura Melosi; Franco Musarra; Sebastian Neumeister; Luciano Parisi; Lucia Strappini; Emanuela Tandello; Maria Antonietta Terzoli; Jean-Charles Vegliante; Pamela Williams

### **CONSIGLIO EDITORIALE**

Alessandra Aloisi; Francesca Andreotti; Sandra Bagno; Stefano Biancu; Fabio Camilletti; Emanuela Cervato; Walter Carlos Costa; Paola Cori; Floriana Di Ruzza; Luca La Pietra; Loretta Marcon; Rita Marnoto; Wander Melo Miranda; Tânia Mara Moysés; Fabio Pierangeli; Karine Simoni; Lucia Wataghin

### **REDAZIONE**

Roberto Lauro (direttore)

Cristina Coriasso; Uta Degner; Bert de Waart; Anna Palma; Gerry Slowey

### **WEBDESIGNER**

Avelar Fortunato

# *Appunti leopardiani*

**(8) 2, 2014**

## NUMERO TEMATICO

### INDICE

#### EDITORIALE

*Etica animalista ed ecologica in Giacomo Leopardi* - **COSETTA VERONESE** p. 5

#### SAGGI

*Frammenti di un discorso animale* - **ANTONIO PRETE** p. 7

«*mirando all'altrui sorte*». *Aspetti dell'animalità in Giacomo Leopardi* - **ANDREA PAOLELLA** p. 35

*Biocentrismo e postumanesimo in Giacomo Leopardi: proposte di lettura* - **COSETTA VERONESE** p. 54

*O materialismo de Leopardi e o mundo animal* - **PAMELA WILLIAMS**,  
traduzione di **ANDRÉIA GUERINI** e **DAVI GONÇALVES** p. 76

*Matter(s) of Life and Death: Man and 'Other' Animals in Leopardi's Writings* - **DAVID GIBBONS** p. 96

#### RECENSIONI

Andrea Campana (a cura di), *Catalogo della Biblioteca Leopardi in Recanati (1847-1899)*, Firenze, Olschki, 2011, pp. 315. - **NOVELLA PRIMO** p. 119

Mario Andrea Rigoni, *Il materialismo romantico di Leopardi*, Napoli, La Scuola di Pitagora Editrice, 2013, pp. 101. - **FRANCESCO DE MARTINO** p. 124

Fabrizio Patriarca, *Leopardi e la invenzione della moda*, Roma, Alfredo Gaffi, 2008, pp. 205. - **ANDRÉIA GUERINI** e **ANA LUIZA BADO** p. 131

#### INTERVISTE

Vera Horn - **ANDRÉIA GUERINI**, **ANDRÉIA RICONI** e **DANIELA CAMPOS** p. 137

**POESIE**

*O infindo* - TERESA BRETAL MARTÍNEZ

**p. 142**

**TRADUZIONI**

*Das Unendliche* - Übersetzt von SILVIO BIANCHI

**p. 147**

**PUBBLICAZIONI**

Libri afferenti a Leopardi usciti e/o riediti nel 2014

**p. 149**

# RECENSIONI

Andrea Campana (a cura di), *Catalogo della Biblioteca Leopardi in Recanati (1847-1899)*, Firenze, Olschki, 2011, pp. 315.

Novella Primo  
novellaprimo@alice.it

«Nella mia più tenera infanzia, non sò [sic] come, o da chi, mi venne ispirato desiderio grandissimo di sapere, e vaghezza somma di possedere quantità grande di Libri, non tanto per cavarne profitto Letterario, quanto per farne oggetto di ambizione, e nobile ornamento della famiglia». <sup>1</sup> Così Monaldo Leopardi, «collettore di libri», esordiva nel raccontare la storia della formazione della sua Biblioteca recanatese, ammettendo anche gli errori compiuti nell'aver accumulato libri, comprati spesso «alla rinfusa» <sup>2</sup> e senza un criterio preciso «per mancanza di cognizioni». <sup>3</sup>

Nonostante la sua genesi anomala e asistemica, è noto come la Biblioteca di Casa Leopardi, aperta nel 1812 «filiis amicis civibus», assuma un ruolo se non cruciale, di certo rilevante, nella formazione di Giacomo e di altri membri della sua famiglia ed è sempre apparso un imprescindibile punto di partenza per i leopardisti poter soppesare l'entità del patrimonio librario in esso contenuto e conoscere così le edizioni dei testi che Leopardi ebbe la possibilità di consultare all'interno delle mura domestiche.

Punto di riferimento obbligato di generazioni di studiosi è stato, a partire dalla fine del diciannovesimo secolo, il *Catalogo della Biblioteca Leopardi in Recanati (1847-1899)*, pubblicato nel 1899 tra gli «Atti e Memorie della Reale Deputazione di Storia Patria per le Province delle Marche» in occasione delle celebrazioni per il Primo Centenario leopardiano e circolante in tiratura limitata, prevalentemente nelle biblioteche. Precisamente si tratta della trascrizione a stampa di un manoscritto (attualmente conservato presso l'Archivio di Stato di Roma), redatto da Pierfrancesco Leopardi e da altri suoi collaboratori. È merito di Andrea Campana garantire oggi una maggiore diffusione e una migliore fruibilità di questo utilissimo, anche se per alcuni versi imperfetto, strumento bibliografico offrendoci una nuova edizione del Catalogo apparsa per i tipi Olschki, emendata da alcuni refusi presenti nell'edizione del 1899 ed elencati accuratamente in conclusione del volume stesso. Precisamente si tratta della

ristampa unicamente del regesto dei circa 8000 lemmi bibliografici, la cui consultazione appare favorita dalla nitidezza dell'impaginazione su due colonne per foglio in cui i libri raccolti nella Biblioteca recanatese appaiono elencati alfabeticamente nel seguente ordine: cognome e nome dell'autore in maiuscoletto, titolo in corsivo, città, data di edizione ed eventuali altre indicazioni relative al numero dei tomi e ai formati dei volumi («in-4», «in-8», «in-f», ecc.).

Un ulteriore valore aggiunto è costituito dal denso apparato paratestuale che arricchisce il volume, presentato da Fabio Corvatta, attuale presidente del Centro Nazionale di Studi Leopardiani, prefato da Emilio Pasquini e introdotto da un corposo saggio di Andrea Campana intitolato *La libreria di Monaldo* e articolato in 8 paragrafi (1. *Monaldo Leopardi e i suoi libri*, 2. *La stratificazione del fondo monaldiano*, 3. *Una biblioteca sacra, ma non solo*, 4. *La topografia della biblioteca*, 5. *Il rapporto di Giacomo col fondo paterno*, 6. *La questione di C1899*, 7. *Il manoscritto romano*, 8. *Nota al testo della presente edizione*). Segue poi un'Appendice che contiene alcuni documenti importanti nella storia della ricostruzione del fondo librario, oltre ad un pregevole corredo iconografico contenente schede catalogatorie autografe, lettere e altro materiale relativo all'argomento trattato.

Nella sua prefazione, Emilio Pasquini, oltre a restituire l'atmosfera in cui più di un secolo fa maturò il *Catalogo*, ripercorre il lavoro compiuto da Campana, il quale ha collazionato il testo a stampa con l'originale manoscritto, ora conservato all'Archivio di Stato di Roma e ha insistito sull'importanza della collaborazione dei figli di Monaldo nell'incremento della libreria. Pasquini, inoltre, propone una serie di spunti offerti dalla rilettura integrale del regesto che, analogamente a quanto avviene compulsando strumenti lessicografici simili come vocabolari o concordanze, può portare lo studioso a stupirsi per l'assenza di autori e libri significativi, ma al tempo stesso condurlo verso «le suggestioni di possibili ipotesti e le tentazioni di stabilire raccordi, anche interni agli scaffali di casa Leopardi»,<sup>4</sup> possibilmente affiancando la lettura del *Catalogo* con altre guide importanti come gli *Elenchi di letture* degli anni 1823-30 stilati dallo stesso Leopardi, alcune pagine dello *Zibaldone* e le postille bibliografiche disseminate negli scritti del Recanatese, come nelle *Annotazioni alle dieci Canzoni* stampate nel 1824 a Bologna.

Dal contributo di Andrea Campana trapela chiaramente l'acribia e la scrupolosità con cui lo studioso si è accostato al ripristino del controverso *Catalogo*. Il saggio offre un rigoroso percorso insieme filologico, documentario e interpretativo intorno alla libreria recanatese, spiegandone le due diramazioni principali: vanto e accumulo per Monaldo, abbrivio di una ricerca profonda per Giacomo.

Emerge come «quello monaldiano fu senza ombra di dubbio un fondo assai statico, o, per essere più precisi, molto conservativo, nel senso che difficilmente rilasciava i propri volumi, dopo che gli erano stati annessi»<sup>5</sup> e da cui si delinea un interessante profilo del padre di Leopardi, «gelosissimo dei suoi libri» e pertanto ansioso di farseli restituire, dopo averli dato in prestito.

La stratificazione del materiale librario, oltre alla fase di acquisti indiscriminati ricordata inizialmente, vede un ulteriore momento favorevole nel periodo napoleonico durante il quale furono confiscati i fondi librari derivanti dalla soppressione delle corporazioni religiose. Altre fasi sono motivate più che da eventi storici dagli studi scolastici dei primi tre figli, dall'aiuto offerto a Monaldo dal canonico Vogel per la redazione degli indici manoscritti della biblioteca e dal periodo di rapporti, soprattutto epistolari, col mondo dell'editoria e, *in primis*, con Antonio Fortunato Stella, determinante anche per Giacomo. Tante altre furono comunque le forme di acquisizione di nuovi volumi, in alcuni casi ricevuti in regalo come si può leggere nella memoria monaldiana intitolata *I donatori dei libri*:

Il mio diletto e sempre pianto Giacomo arricchì la biblioteca con circa 300 volumi, donatigli dai suoi amici e dagli autori rispettivi. L'altro mio figlio Carlo donò alla biblioteca libri inglesi, che donò a lui il signor Filippo Solari. L'altro figlio Pier Francesco, ereditato il mio genio raccoglitore, ha già messo a quest'ora nella libreria qualche centinaio di libri. La mia buona figlia Paolina mi ha fruttato e mi frutta molte operette che mi vengono in dono da Modena in corrispondenza degli articoli ch'essa sceglie e traduce quotidianamente per quella Gazzetta.<sup>6</sup>

Il curatore del volume edito dalla Olschki propende inoltre per una scelta inclusiva dei testi pervenuti dopo la morte di Giacomo.

Nel suo saggio Campana cerca anche di precisare la portata dei testi d'argomento religioso nella Biblioteca (trenta edizioni della Bibbia, vari scritti dei Padri della Chiesa ecc.), definendola «non propriamente sacra ma 'a base sacra'» affermando che «su tale base si innestarono in seguito molte altre ramificazioni bibliografiche



(anche inaspettatamente remote dal tronco principale)». <sup>7</sup> Se inoltre è innegabile l'effetto di *imprinting* che i primi libri letti all'interno dello spazio di Palazzo Leopardi esercitarono su Giacomo Leopardi, Campana insiste comunque nel parlare di «libreria di Monaldo» e a proposito del poeta dei *Canti*, pur sostenendo l'ipotesi che Giacomo lesse attentamente i libri della Biblioteca paterna, orienta il suo discorso anche verso i fondi librari, innanzitutto quelli recanatesi e marchigiani, che poterono affiancarsi, nelle letture del giovane letterato, all'elenco di volumi contenuti nel *Catalogo*.

Gli ultimi paragrafi del contributo di Campana sono poi dedicati ad alcune importanti questioni filologiche relative al rapporto tra il *Catalogo* del 1899 e quello presente ancora oggi all'Archivio di Stato di Roma, spiegando nella «nota al testo della presente edizione» i criteri seguiti nella revisione del *Catalogo* stesso. In particolare, sottolinea Campana:

si è qui optato per riportare in circolazione uno strumento, frequentato dagli studiosi di Leopardi per più di un secolo (e lesinato dalle ormai esigue biblioteche che lo posseggono con mille difficoltà), e lasciare a ciascuno la scoperta degli errori e il raffronto con gli originali, mostrando soltanto le principali discontinuità rispetto all'antigrafo manoscritto, perché cambiare anche solo una data rispetto alla copia a stampa del 1899 avrebbe potuto comprometterne il valore testimoniale.<sup>8</sup>

Il *Catalogo della Biblioteca Leopardi in Recanati*, grazie al certosino lavoro di curatela compiuto, si pone come un testo 'aperto' che si offre al lettore e soprattutto allo studioso di Leopardi suggerendo molteplici piste di approfondimento; proponendo – nel saggio introduttivo dello stesso curatore – due *portraits*, quello di Monaldo e quello del figlio Giacomo, che si delineano netti tra gli altri proprio grazie allo spazio librario del Palazzo recanatese. Monaldo, se non proprio accurato nella costituzione della sua collezione di libri, appare comunque uno studioso erudito («ho aperto un'infinità di libri, ho studiato infinità di cose»)<sup>9</sup> e insieme consapevole, come il più celebre figlio, dei limiti culturali di Recanati definita «terra di rilegazione e di cecità» in una lettera a Carlo Antici del 22 luglio 1813. Passione per lo studio e atteggiamento contraddittorio verso l'odiosamata città natale lo avvicinano sempre più al *portrait* (o – come suggerisce acutamente Campana – allo studiatissimo *self-portrait*) dello stesso Giacomo,<sup>10</sup> geniale poeta «bibliofilo» in grado di associare il diletto della lettura alla cultura enciclopedica, favorita di certo proprio da quella Biblioteca al centro delle pagine del *Catalogo* recentemente ripubblicato.

---

<sup>1</sup> Monaldo Leopardi, *Della formazione ed accrescimento di questa biblioteca. Commentario*, in Andrea Campana, a cura di, *Catalogo della Biblioteca Leopardi in Recanati*, Firenze, Olschki, 2011, p. 40.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 41.

<sup>4</sup> Emilio Pasquini, *Prefazione* a Campana, *Catalogo...*, cit., p. 3.

<sup>5</sup> A. Campana, *La libreria di Monaldo*, in Id. (a c. di), *Catalogo...*, cit., pp. 7-8.

<sup>6</sup> Il brano di Monaldo Leopardi è riportato da Campana, *La libreria di Monaldo*, cit, p. 15.

<sup>7</sup> *Ivi*, p. 21.

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 39.

<sup>9</sup> Monaldo Leopardi, *Autobiografia...* in Campana, *La libreria di Monaldo*, cit., p. 19.

<sup>10</sup> *Ivi*, p. 30.